

Paladino
San Giovanni Battista, una chiesa a Lecce
Architettura di Franco Purini

testi di
Mariano Apa
Toti Carpentieri
Franco Purini
Laura Thermes

Gli
ori

Paladino
San Giovanni Battista una chiesa a Lecce
Architettura di Franco Purini

*Volume realizzato in occasione del completamento
del complesso parrocchiale di San Giovanni Battista a Lecce
Concorso pilota costruzione nuove chiese in Italia ad opera CEI 1998*

promosso dall'Arcidiocesi di Lecce



*in collaborazione con
Provincia di Lecce*



*Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia*

*Fotografie
Peppe Avallone*

*Impaginazione e redazione
Gli Ori Redazione*

*Stampa
Alsaba Grafiche, Siena*

© Copyright 2009 Diocesi di Lecce
per l'edizione Gli Ori, Pistoia
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-375-0
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it

La presente pubblicazione vuol'essere un doveroso omaggio a uno degli artisti moderni, Mimmo Paladino, la cui autorevolezza e il cui valore hanno varcato da tempo i confini della Puglia e della intera Nazione.

Le sue opere, infatti, impreziosiscono molte chiese, tra cui la nuova chiesa in onore di san Pio da Pietrelcina, a San Giovanni Rotondo, e la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Lecce.

Le riflessioni critiche di Mariano Apa non hanno bisogno di commento, perché, oltre a essere autorevoli, sono la fotografia esatta di questo artista moderno che ha già dato molto all'Arte Sacra e molto ancora darà, perché la sua fantasia e il polso artistico che lo caratterizzano, sono tali da lasciar pensare a nuove opere.

Quel che colpisce, soprattutto nelle opere lasciate a San Giovanni Battista in Lecce, è la modernità dell'impianto e la potenza dell'espressione: la statua di san Giovanni è tale che non esistono eguali: potenza espressiva, slancio apostolico del Battezzatore, tutto è racchiuso nell'immagine inconfondibile di colui che lo Spirito ha inviato a preparare la strada al Signore.

Allo scrivente non tocca altro che rallegrarsi con Mimmo Paladino e col parroco Monsignor Macculi, che lo ha fortemente caldeggiato, per la sua presenza nella città di Lecce.

Una presenza che, nella città del Barocco, ha molti significati, tra cui anche quello di aver portato il dialogo tra fede e arte in una platea in cui l'architettura e la scultura sacra sono state per secoli sviluppate e ricercate.

Mimmo Paladino si inserisce assai bene nel filone storico-artistico dell'antica arte, portando di nuovo lo slancio della modernità e la passione della fede.

Cosmo Francesco Rупpi
Arcivescovo di Lecce

La scarsa frequenza che ho di chiese contemporanee rispetto a quelle antiche, non mi ha del tutto predisposto a capire il valore dei moderni spazi articolati e decorati. Tuttavia la forza simbolica che emanano le immagini ha lo stesso significato di quella che percepiamo nelle chiese storiche, adattata ai tempi nuovi, che il Concilio Vaticano II ha definito con la bellissima lettera agli artisti di Paolo VI.

Spesso in una chiesa antica si entra come in un museo per cogliere la percezione della storia e sentire, quasi per dogma, di trovarsi di fronte alla bellezza che nel corso dei secoli una committenza avveduta e artisti sapienti hanno saputo stratificare.

Quando però si incrocia lo spazio pensato da un raffinato Franco Purini con il ripensamento amplificato di Mimmo Paladino, come avviene nella chiesa di San Giovanni Battista a Lecce, allora cogli immediatamente la saldatura tra antico e moderno che avviene attraverso la trasfigurazione lirica del pensiero artistico. Paladino crea immagini dalle incredibili soluzioni emozionali. Le sue sculture non sono semplici posizioni nello spazio essendo, lo spazio, non esterno all'opera ma materiale stesso dell'opera che viene pensata nel contesto in cui dovrà relazionarsi.

Lo straordinario intuito di riutilizzare i legni dell'antico portone della cattedrale lo dichiarano attento a pensare a Lecce per Lecce e non a calare una qualsiasi intuizione artistica, seppure alta da un punto di vista formale, ma del tutto estranea al contesto. Le sue sculture non hanno bisogno di essere decodificate come avviene spesso per le opere di quegli artisti che, pensando di sfuggire al semplice descrittivismo e a un convenzionalismo didascalico, finiscono con approdare a tortuose estrazioni cui attribuiscono ipersignificati che però sfuggono al comune fruitore.

Guardando le sculture di Paladino nella chiesa di San Giovanni Battista, certamente rimaniamo emozionati e uscendo dalla chiesa portiamo con noi qualcosa di imprevedibile palpitante.

Giovanni Pellegrino
Presidente della Provincia di Lecce

Sommario

Una spazialità parallela

FRANCO PURINI LAURA THERMES

9

La porta, segno e promessa Mimmo Paladino e il valore delle immagini

TOTI CARPENTIERI

15

L'icona installata. Mimmo Paladino e l'argomento dell'immagine partecipata

MARIANO APA

69



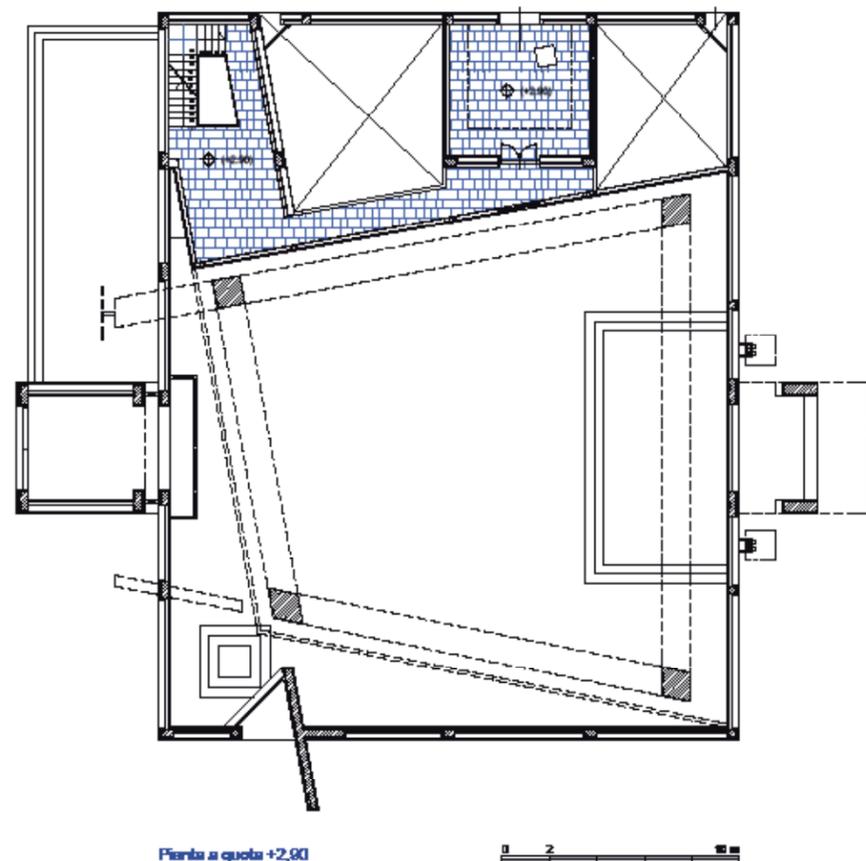


Una spazialità parallela

FRANCO PURINI LAURA THERMES

L'aula della chiesa di San Giovanni Battista a Lecce è uno *spazio primario* di matrice classica, dotato di risonanze romaniche e di alcune notazioni di tipo concettuale che conferiscono alla sua semplicità strutturale una componente enigmatica e una tonalità autoanalitica. Lo spazio è solido e introverso, segnato da forti assialità che lo orientano in modo topologicamente determinato, concentrando attorno alla direzione ingresso-altare le relazioni ponderali che fanno di ogni interno architettonico un sistema gravitazionale. Una pianta quadrata, costruita su un modulo di sei metri, genera nelle tre dimensioni un ambiente pari alla metà di un cubo, definito alla sommità da un'armatura di alte travi che formano un cassettonato dai profondi lacunari il quale inverte il suo peso rilevante in una immagine diafana e astratta. Questa copertura, staccata dall'involucro murario per dar luogo a una fenditura orizzontale che consente alla luce di entrare nell'aula, poggia su quattro pilastri disposti secondo un perimetro trapezoidale. Il contrasto tra il quadrato e il trapezio produce un notevole dinamismo spaziale risolto in una complessità prospettica resa visibile da una serie di scorci visivi. Queste viste parziali mettono in evidenza le congiunzioni tra gli elementi, il loro distanziarsi, le sovrapposizioni che li uniscono in precise associazioni tettoniche e architettoniche. Data la regola modulare, lo spazio ha una sua metrica riconoscibile che lo rende *unitario*, seppure articolato in singoli episodi. Sollevandosi, lo sguardo intercetta gradualmente il sistema dei pilastri, delle travi che li collegano e della copertura, riconoscendo il ruolo delle varie parti della costruzione come altrettante enunciazioni di un medesimo principio formale.

Armando Marrocco e Mimmo Paladino sono gli artisti ai quali si devono gli interventi relativi rispettivamente al presbiterio e al gruppo di opere che comprende l'ingresso, il battistero, la statua di San Giovanni Battista. L'altare, l'ambone e la cattedra di Armando Marrocco si isolano in qualche modo nella loro



correttezza linguistica e nella loro coesione con le esigenze liturgiche. A fronte di questo ritrarsi le opere di Mimmo Paladino, si sono ripromesse, riuscendoci, di stabilire un dialogo serrato con lo spazio dell'aula, mettendo in scena una sorta di *spazialità parallela* inverata in un susseguirsi di forme plastiche che assume il carattere di una *narrazione* complessa, avvincente ed emozionante. Le porte monumentali, giocate su colori bruni, quasi fossero frammenti combusti provenienti da un'età remota evocano, con i piedi conficcati sui battenti, il faticoso ma anche esaltante cammino della predicazione. Stratificate e figurativamente articolate, le superfici delle porte sono animate da un *movimento virtuale* che le rende vive e mutevoli. La luce ritaglia con esattezza i rilievi enucleando

dall'insieme ogni dettaglio nel momento stesso in cui lo riconsegna allo stesso insieme carico di una rinnovata individualità. Una volta entrati, l'eco delle porte si materializza nelle acquasantiere dal disegno arcaico, che è energico e solenne sebbene si tratti di due oggetti di limitata grandezza. Dopo le porte la narrazione di Mimmo Paladino riprende nel fonte battesimale, nel quale l'essenziale *calice* in marmo, che con il suo peso fa scendere il tappeto musivo del pavimento, viene immerso in una luce dorata e diffusa. Tale luce dissolve il fonte battesimale in un'atmosfera alla quale la vetrata colorata dona una densa corporeità, attraversata da vibrazioni cromatiche. La vetrata è una composizione nella quale un racconto simbolico si organizza tramite segni magici, dalla grande capacità evocativa. Il susseguirsi degli interventi di Mimmo Paladino si conclude nella statua di San Giovanni Battista. Il santo è sintetizzato in un'immagine scarna e potente, modellata da gesti vigorosi che plasmano il volume con tagli decisi e definitivi. La grande struttura si pone come il nuovo *centro visivo* dell'aula. Essa rappresenta, per così dire, un *antipolo* nei confronti dello spazio che la ospita, dando a esso un diverso assetto per quanto riguarda la sua centralità. Allo stesso tempo questa presenza, austera e insieme accogliente, conferma questo stesso spazio rivelandone le geometrie implicite, il suo senso nascosto.

Nel suo silenzio *postmetafisico*, e nella sua ancestrale iconicità, l'arte di Mimmo Paladino è stata capace di ascoltare la metrica nascosta dello spazio dell'aula assecondandola e al contempo sovvertendola poeticamente, introducendo in essa valenze inaspettate e sorprendenti. Grazie a questo intervento il dialogo tra l'architettura e l'arte dimostra la sua necessità, nonché la grande ricchezza semantica che esso è in grado di dispiegare. Accogliendo le opere d'arte lo spazio architettonico rivela a sua volta una finalità superiore, una volontà di trascendere se stesso attraverso la quale la sua sostanza estetica acquisisce un significato più ampio e duraturo. La pienezza della forma e l'attitudine comunicativa che le opere di Mimmo Paladino possiedono hanno tolto allo spazio architettonico quella ermeticità che gli è propria, facendone la scena di una ritrovata comprensibilità di ciò che è misterioso e trascendente.

Aprile 2008

